

Le mezze verità sull'accoglienza dei migranti

Non è più questione di numeri, semplicemente non c'è più spazio per la compassione. Tutta questa faccenda dei migranti va rimossa il prima possibile e il modo migliore per farlo è il silenzio. Un silenzio colpevole che nasconde delle convinzioni sempre più radicate nella testa della gente. Sono certezze che ruotano intorno a due, massimo tre concetti, venduti da un caparbio imbonitore che promette un paese finalmente affrancato dalla responsabilità di salvare vite umane e dal peso dell'accoglienza

Capisci che qualcosa è veramente cambiato quando le persone che ti sono vicine, le persone care, quelle con le quali hai condiviso le preoccupazioni su ciò che stava accadendo al di là del Mediterraneo o con le quali hai sofferto per i tanti bambini annegati tra le braccia dei genitori, iniziano a sorvolare consapevolmente sull'ennesima tragedia del mare. Ormai non importa più che siano affogate 10-100-1.000 persone.

Non è più questione di numeri, semplicemente non c'è più spazio per la compassione.

Tutta questa faccenda dei migranti va rimossa il prima possibile e il modo migliore per farlo è il silenzio. Un silenzio colpevole che nasconde delle convinzioni sempre più radicate nella testa della gente. Sono certezze che ruotano intorno a due, massimo tre concetti, venduti da un caparbio imbonitore che promette un Paese finalmente affrancato dalla responsabilità di salvare vite umane e dal peso dell'accoglienza. Ed ecco, allora, che per i nostri amici, colleghi e familiari, i salvataggi in mare sono una questione che non ci riguarda più, perché abbiamo fatto pure troppo fino ad oggi; è bene che anche gli altri Paesi europei si attivino; se i migranti, poi, continuano a morire è solo colpa dei trafficanti e della scellerata decisione di imbarcare i propri figli su quelle carrette del mare. Poche e lucide certezze che non si fanno scalfire nemmeno dallo sforzo di chi cerca di raccontare come stanno realmente le cose.

Si tenta di presentare numeri, storie, volti ma senza riuscire a persuadere chi è ormai preda di una narrazione falsata del fenomeno migratorio.

D'altronde il nostro è il Paese delle mezze verità, dove vale più l'inganno camuffato da "buon senso" che non la realtà delle cose. Dire che i migranti muoiono per causa dei trafficanti, senza aggiungere che indebolire il dispositivo di salvataggio significa aumentare le probabilità di morti in mare, è come dire una mezza verità. Raccontare che tutte le realtà di accoglienza lucrano è come dire un'altra mezza verità, consapevoli che solo una minima parte delle cooperative è stata indagata e condannata. Papa Francesco, lo scorso 6 luglio, ha voluto richiamare l'attenzione proprio su questa ipocrisia dilagante verso i poveri e i migranti che ha definito sterile, di chi non vuole "sporcarsi le mani" aggiungendo che *"si tratta di una tentazione ben presente anche ai nostri giorni, che si traduce in una chiusura nei confronti di quanti hanno diritto, come noi, alla sicurezza e a una condizione di vita dignitosa, e che costruisce muri, reali o immaginari, invece di ponti"*.

Non ha mancato di ricordarci che “di fronte alle sfide migratorie di oggi, l’unica risposta sensata è quella della solidarietà e della misericordia (...) Politica giusta è quella che si pone al servizio della persona, di tutte le persone interessate; che prevede soluzioni adatte a garantire la sicurezza, il rispetto dei diritti e della dignità di tutti; che sa guardare al bene del proprio Paese tenendo conto di quello degli altri Paesi, in un mondo sempre più interconnesso”.

Oliviero Forti

SIR, 11 luglio 2018